Teatro nella Svizzera italiana

Autor(en): **Calgari, Guido**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]**

Band (Jahr): **31 (1958)**

Heft 11

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-773681

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Nella *Maggiolata malcantonese* cantata e danzata intorno all'albero ornato, con alternanza di battute allusive e di cori; in certe filastrocche delle valli alpine, per Capodanno o per Carnevale, con botta e risposta seguite da un coro di ragazzi; nella grandiosa processione del *Giovedì Santo* a Mendrisio, con le trombe dei centurioni, gli episodi mimati della spartizione delle vesti di Cristo, i gruppi tradizionali del viaggio fatale verso il Golgotha, i «trasparenti» rinnovati dalla pietà e dall'arte, sono da vedere le forme più caratteristiche del teatro popolaresco d'antichissima tradizione, la sopravvivenza di giochi, di farse profane e di sacre rappresentazioni che testimoniano nella Svizzera italiana una «vita del teatro», affine a quella di tutto l'Occidente cristiano. Accanto alla forma incolta e, si direbbe, istintiva, è venuta svolgendosi nell'Ottocento anche una forma meditata e letteraria; abbastanza numerose, se pur di scarso valore artistico, le tragedie che recarono sulla scena avvenimenti della storia svizzera o di quella italiana; basterà rammentare Antonio Caccia junior con una rievocazione del Valentino *(Cesare Borgia)* che fu portata alla ribalta dal più robusto attore tragico dell'epoca romantica: Tommaso Salvini; né si può ignorare Alberto Pedrazzini, autore d'una serie nutrita di drammi storici che son tagliati con una tecnica teatrale abbastanza sicura e, naturalmente, con le cadenze retoriche del secolo. Una delle composizioni ottocentesche più caratteristiche è *La Stria* del bregagliotto Giovanni Maurizio, divenuta «dramma nazionale» per la Bregaglia protestante e contadina, e che ancor oggi vien recitata nelle feste solenni, all'aperto, tra il consenso di tutto un popolo; opera polemica, *La Stria* è interessante non soltanto teatralmente, ma anche dal punto di vista filologico, per le commistioni di dialetto insubrico e di ladino, da quello del folclore e della storia valligiana; in complesso, resta quale grandioso, rustico affresco della Bregaglia sull'inizio del Seicento.

Questi scrittori ottocenteschi ripresero la passione per le scene che, un secolo prima, aveva animato il somasco luganese P. Giampietro Riva il quale, non osando inventare al di là della mediocre barriera delle «accademie» di collegio, si applicò tuttavia con talento a tradurre il teatro francese: parecchie tragedie di Racine e una ventina di commedie di Molière. Nel nostro secolo, è da notare anzitutto il vigoroso risveglio del teatro in dialetto, per merito di Enrico Talamona, di Glauco, del Maspoli e d'altri ancora; il primo, sopra tutto, ha creato nella figura scenica del *Scior Togn* una maschera vera e propria; atticciato, strepitoso, bonario e millantatore, il *Scior Togn* è l'eroe... da villaggio, sotto i più diversi aspetti: cacciatore, uomo politico, dongiovanni da strapazzo, comandante dei pompieri, commerciante, ecc. Nel teatro in lingua hanno avuto successo Carlo Castelli, Giuseppe Biscossa e Reto Roedel, oltre a parecchi altri autori di drammi per la radio; i primi hanno affrontato argomenti più vasti della provincia o della storia nazionale, e talvolta con vera originalità, in una lingua letterariamente pregevole.

Neanche un mago sa esattamente con quali astuzie occorra avvicinarla, con quali parole. Di solito ci si illude, si pensa che una volta o l'altra il caso... Macchè il caso. Il fatto è che noi la teniamo in riserva per dopo, quando, sprecate molte e male parole dalle sorgenti al fondo valle, qui ci si rifugia nella speranza...

E lei vuol tutto per sè, le nostre trote, i nostri passi pericolosi, il sudore, la sete (la tremenda sete sull'acqua del fiume), le passioni, gli stivali ferrati, le umiliazioni, oh Giuda! (Oh no, no, guai le male parole!)

L'altr'anno, era di luglio con un sole spaccapietre, per poco... (Tutti, noi tutti, sempre per poco) per poco ce la facevo, sì, perchè non avevo pescato che aspettando lei, così come si aspetta la donna in un bosco; e avevo sacrificato anche le sigarette, non fumo più fin che l'ho agganciata, mi dicevo, e giuravo. Ma dopo, anche giurando, le ore passavano e io mi aggattonavo su e giù dal costone sempre con il pensiero fisso a questo gorgo e al suo turbinare violento. Ma, senza ben pensarci, giuravo; e la sigaretta m'era salita dal taschino alla bocca, l'accendino m'era salito dal taschino alla bocca. E fumavo. E non pensavo di fumare.

Da «Ballata per Tim» di Carlo Castelli (Prix Italia 1956). Edizione IET, Bellinzona.

Bisogna però dire che, malgrado alcuni scrittori, malgrado il numero delle filodrammatiche germogliate in ogni villaggio, la Svizzera italiana in fatto di teatro è paese vergine o quasi; la produzione indigena è nata tardi e non è neppur lontanamente comparabile con la fioritura delle arti figurative (che è la sostanziale tradizione della nostra terra), né con la letteratura narrativa o con la lirica; vi mancano poi gli spettacoli di valore, offerti da compagnie di professionisti; tolta Lugano – e per brevi corsi di recite che sconfinano da Milano –, la Svizzera italiana ha troppo raramente occasione di vedere il vero, l'immortale teatro. Vi supplisce in qualche modo quella forma minore ch'è il radioteatro. E trionfa naturalmente il cinema, in attesa del teatro televisivo.

Guido Calgari

Traditionelle Treffpunkte des literarischen und künstlerischen Lebens sind die Kaffeehäuser. – Ein Café in Neuenburg. Photo Giegel SZV

Les cafés sont le rendez-vous traditionnel des artistes et des écrivains. – Un café à Neuchâtel.

I caffè sono sempre stati tradizionali luoghi di ritrovo del mondo letterario e artistico. – Un caffè a Neuchâtel.

Coffee-houses are part of literary and theatre life. – A café at Neuchâtel.

Zeichnung von Ludwig Vogel, anläßlich einer Tell-Aufführung im aargauischen Boswil Anno 1816 entstanden. Schweiz. Landesmuseum, Zürich.

Dessin de Ludwig Vogel exécuté lors d'une représentation de «Tell» à Boswil (Argovie), en 1816.

Disegno di Ludwig Vogel eseguito in occasione di una rappresentazione del «Tell» a Boswil (cantone di Argovia) nel 1816.

Sketch made at a "William Tell" performance at Boswil, Canton of Aargau, by Ludwig Vogel, 1816

RESTAURANT
THEATRE